

IL CARDINALE JOAQUÍN FERNÁNDEZ PORTOCARRERO, PIRANESI E L'ORDINE DI CAVALIERI DI MALTA

DOI: 10.17401/lexicon.s.5-ruiz-gallardo

Delfín Rodríguez Ruiz, Helena Pérez Gallardo

Grupo de Investigación "Figuración, representación e imágenes de la arquitectura"

Universidad Complutense de Madrid

hperezga@ucm.es

Abstract

Cardinal Joaquín Fernández Portocarrero, Piranesi and the Order of Knights of Malta

Joaquín Fernández Portocarrero (1681-1760) was an important figure in the culture and life of Rome in the first half of the 18th century, both for his role as Spanish ambassador to the Holy See and for his membership of the Order of the Knights of Malta, to whom he donated all his possessions, including his important library, which eventually became the foundation of the current National Library of Malta, located in the Grand Master's Palace in Valletta. His role as ambassador, first under the Archduke Charles of Austria and later under King Ferdinand VI of Spain, made him one of the key players in the cultural and religious diplomacy of the time. A patron of Spanish artists and architects, his relationship with surveyors, architects, scenographers, nobles, scholars and collectors placed him at the epicentre of the origin of the changes that would lead to the arrival of Enlightenment thought.

Keywords

Joaquín Fernández Portocarrero, Giovanni Battista Piranesi, Diego de Revillas, Giovanni Biagio Amico, Enlightenment, Santa Maria del Priorato, War of the Spanish Succession

La figura del Cardinale Joaquín Fernández Portocarrero (1681-1760) rimane sconosciuta alla storiografia¹ nonostante il suo ruolo rilevante nel campo della diplomazia e della cultura artistica in un periodo chiave delle relazioni spagnole con il Regno di Napoli ed il Vaticano, nella transizione tra la monarchia asburgica e i Borboni, nel periodo della Guerra di Successione [fig. 1]. Il nostro interesse è sorto, quasi casualmente, durante la preparazione della mostra di *Piranesi presso la Biblioteca Nazionale di Spagna*²: in tale occasione, infatti, abbiamo potuto contemplare la chiesa di Santa Maria in Aventino, chiesa dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. A questa prima visita ne sono seguite delle altre, sia durante e dopo il restauro, ed abbiamo visto la tomba del Cardinale Portocarrero di fronte alla tomba dell'architetto veneziano. Questa illustre tomba, l'ultima opera progettata dallo scultore spagnolo Francisco Vergara ed inserita, con aggiunte dello stesso Piranesi, nella sua immediata e successiva ristrutturazione della chiesa di Santa Maria del Priorato sull'Aventino, la sua unica opera architettonica realizzata, compresa la piazza dei cavalieri dell'Ordine di Malta a Roma.

Attraverso lo studio della sua biografia, abbiamo avuto modo di scoprire un intellettuale di vasta cultura, sia internazionale che europea, una figura di spicco spagnola, appartenente a una famiglia di grande rilevanza nella struttura della monarchia iberica. Difensore noto della tradizione degli Asburgo, i suoi antenati furono tutti membri influenti della nobiltà spagnola e alcuni di loro anche membri dell'Ordine di Malta. Joaquín Fernández Portocarrero Bocanegra y Moscoso, marchese di Almenara e conte di Palma del Río, fu comandante di un terzo della fanteria e generale di cavalleria in Catalogna. Al servizio dell'imperatore Carlo VI d'Austria, ricoprì la carica di viceré di Sicilia dal 1722 al 1728 e, per un breve periodo, fu

anche viceré ad interim di Napoli. Si trasferì a Roma in un momento cruciale della storia spagnola, durante la Guerra di Successione tra i Borbone e gli Asburgo. Sia il cardinale che suo nonno, in un primo momento, sostennero il ritorno o il primo insediamento della casa borbonica sul trono spagnolo. Nel 1700 Portocarrero entrò nell'Ordine di Santiago come cavaliere, conquistando presto la fiducia di Filippo V, che lo promosse a maestro di campo di un terzo di fanteria nella campagna di Catalogna e successivamente a generale di cavalleria. Successivamente, lasciò l'Ordine di Santiago per unirsi a quello di San Giovanni di Gerusalemme e Malta, dove raggiunse il grado di Gran Croce e divenne ammiraglio delle galee.

Poco dopo, tra il 1702 e il 1703, la famiglia Portocarrero decise di sostenere il partito ostracista dell'arciduca Carlo d'Austria (1685-1740). In questo contesto, per Filippo V (1683-1746) Portocarrero divenne un traditore, ma il suo carattere, cosmopolita e intellettuale, lo rendeva una persona aperta e di facile relazione, oltre che un uomo buono, intelligente e molto colto. Per affrontare questa delicata situazione, decise di cercare una soluzione sollecitando l'ingresso nell'Ordine dei Cavalieri di Malta. Accettato, si trasferì a Vienna, dove nel 1716 venne nominato ambasciatore di Malta per conto di Carlo VI. Nella capitale austriaca, sostenne il partito spagnolo favorevole agli Asburgo, sviluppando attività intellettuali, scientifiche e politiche che lo resero una figura di grande rilievo.

A Vienna, Portocarrero ebbe l'opportunità di incontrare personalità che avevano operato in Spagna e a Napoli sotto la monarchia di Carlo II, come l'architetto Fischer von Erlach (1653-1726), il quale si era formato a Roma con Filippo Schor (1646-ca. 1701), al servizio del marchese di Carpio. Quest'ultimo, come viceré di Napoli (1683-1687), promosse un notevole rinnovamento nelle arti, accrescendo la capacità della

città di immaginare e rappresentare sé stessa negli ultimi decenni del XVII secolo. Come molti suoi predecessori, e in modo simile a Portocarrero, Carpio era stato ambasciatore a Roma (1677-1682) e in quella città progettò un rinnovamento culturale per Napoli. Entrato a Napoli il 6 gennaio 1683, Carpio portò con sé architetti, ingegneri e scenografi, tra cui l'austriaco Johann Bernhard Fischer von Erlach, che rimase in città fino al 1688, nonché gli architetti Christopher e Philipp Schor e i pittori Giacomo e Teresa del Po. Carpio mirava a trasformare Napoli in una grande capitale europea, importando lo stile festivo barocco di Roma. Infatti, le prime opere documentate di Fischer von Erlach a Roma furono realizzate al servizio del marchese. A testimonianza di questo legame, Fischer von Erlach incluse nel suo celebre *Entwurf einer historischen Architectur* (1725) una lastra raffigurante l'anfiteatro romano e il monumento degli Scipioni di Tarragona, come chiaro riferimento alle rivendicazioni asburgiche sui territori della Corona d'Aragona.

Nel XVIII secolo, il percorso politico di questi alti rappresentanti della Casa d'Asburgo fu portato avanti. Joaquín Fernández Portocarrero proseguì la sua formazione, divenendo viceré di Sicilia dal 1722 al 1728, e in quell'anno fu nominato per pochi mesi ambasciatore d'Austria a Napoli, incarichi strettamente legati all'Austria. Tuttavia, si trovò in una situazione complessa e rinunciò al suo grande potere come rappresentante

della Casa d'Asburgo, abbandonando anche l'enorme patrimonio di cui disponeva. Alla sua morte, lasciò infatti l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme come unico erede, con un patrimonio stimato in 300.000 scudi.

Verso la fine del 1728, Joaquín Portocarrero si trasferì a Roma con l'intenzione, secondo Dauber, di abbracciare il sacerdozio e dedicarsi agli studi teologici: una svolta significativa per un "uomo d'armi e di stato", motivata dal profondo cattolicesimo della famiglia Portocarrero e dall'educazione religiosa impartitagli dal prozio, il cardinale Luis Manuel Fernández Portocarrero. Oltre alle sue convinzioni personali, i conflitti sorti tra Portocarrero, in qualità di viceré di Sicilia, e la corte di Vienna coincisero con l'avvicinamento tra Carlo VI e Filippo V a partire dal 1725. In quanto principale rappresentante di Carlo VI in Sicilia, un ritorno nella Spagna borbonica era quasi impraticabile. Sebbene Filippo V avesse concesso il perdono ai seguaci degli Asburgo, Portocarrero era consapevole che la sua fedeltà alla corona austriaca dal 1706 al 1728 avrebbe reso impossibile ricoprire incarichi politici presso la corte di Madrid.

Nel 1730 abbandonò la carriera militare, rinunciò ai titoli nobiliari e fu ordinato sacerdote, intraprendendo una carriera ecclesiastica di straordinaria fortuna. Divenuto Patriarca di Antiochia, nel 1743 Papa Benedetto XIV lo nominò cardinale dei Quattro Santi Coronati. Fu anche cardinale-vescovo di Sabina, cardinale-presbitero di Santa Cecilia e di Santa Maria in Trastevere. Tuttavia, il suo ruolo più rilevante fu di natura politica. Nel 1747 il suo rapporto con la Spagna cambiò radicalmente: da sostenitore degli Asburgo, divenne difensore della monarchia borbonica di Filippo V. In riconoscimento di questo cambiamento, da dicembre 1747 fino alla sua morte (1760), Ferdinando VI lo nominò ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede. In segno di gratitudine, il 4 dicembre 1759 organizzò solenni funerali in onore del re Ferdinando VI nella chiesa di San Giacomo degli Spagnoli, con la partecipazione del Collegio Cardinalizio³.

Portocarrero godeva della fiducia di Papa Benedetto XIV, che lo nominò prefetto della Sacra Congregazione delle Indulgenze e membro di varie congregazioni, come quella dei Riti, dei Vescovi e Regolari, del Consiglio e di Propaganda Fide. Tra le sue responsabilità, partecipò alla negoziazione del concordato del 1753 e fu camerlengo del Sacro Collegio (1750). Nel suo ruolo di cardinale spagnolo e ambasciatore del re di Spagna, una delle sue missioni fu quella di preparare l'elezione del successore di Benedetto XIV. A tal fine, inviò un ampio rapporto a Madrid nel 1754, sebbene la successione avvenisse solo quattro anni dopo, con la morte del papa il 3 maggio 1758. Portocarrero partecipò attivamente al conclave iniziato il 15 maggio, che durò quasi due mesi per via della forte opposizione del re di Francia al candidato principale, il cardinale Cavalchini. Alla fine, il 6 luglio, fu eletto, con il sostegno di Portocarrero, il cardinale Rezzonico. La famiglia Rezzonico, di origini veneziane, era legata all'Ordine dei Cavalieri di Malta, poiché Giovanni Battista Rezzonico (1740-1783), nipote di Papa Clemente XIII, ne era Gran Priore. Il legame tra Portocarrero e la famiglia Rezzonico portò lo spagnolo sull'Aventino, dove entrò in contatto con Piranesi e le sue opere.

L'inizio della carriera ecclesiastica di Portocarrero coincise con



Fig. 1. Carlo Gregori (inc.) e Giovanni Domenico Campiglia (dis.), Joaquín Fernández de Portocarrero, 1743. Amsterdam, Rijksmuseum, RP-P-1909-4970.

l'avvio di una rivoluzione concettuale, figurativa e scientifica: l'inizio dell'Illuminismo, uno sviluppo eccezionale che si estese in tutta Europa. In questo contesto, in onore della sua nomina a Patriarca di Antiochia⁴, si trova la rappresentazione cartografica intitolata *Dioecesis et Agri Tiburtini Topographia nunc primum trigonometrica delineata et veteribus viis villis ceterisque antiquis monumentis adornata*, 1739 [fig. 2]. Si tratta del primo lavoro topografico disegnato dall'abate Diego de Revillas (1690-1746)⁵, studioso di origini spagnole nato a Milano, aperto all'approccio sperimentale di indagine scientifica avviato da Galileo e perfezionato successivamente da Newton. Revillas, oltre a dedicarsi con interesse al metodo di rilievo topografico basato sulla trigonometria, si concentrò nello studio dell'antichità, un sapere che supportò ampiamente questo lavoro dedicato a Portocarrero. Uno studioso come Revillas dedicò a Portocarrero quest'opera nel 1739, data precoce che coincise con un ambiente intellettuale di grande fervore. Tra i suoi amici e quelli di Portocarrero si trovavano il padre François Jacquier e Thomas Le Seur, matematici di rilievo. L'attività di Revillas a Roma includeva anche alcuni scavi nell'area dell'attuale Piazza Adriana ed il restauro dei frammenti marmorei della *Forma Urbis*, rinvenuti nel Palazzo Farnese. Revillas è inserito nella cerchia più ristretta della cultura romana, tra cui figurano «i Ficoroni, i Revillas, l'abate Valesio, i Bottari, l'antiquario Palazzi della Camera, i marchesi Teodoli e Capponi, uomini

noti sia per le loro opere che per le loro copiose raccolte di antichità erudite»⁶.

Una delle maggiori imprese dell'abate, che lo mise in contatto anche con Piranesi, fu il progetto per la pubblicazione di una planimetria di Tivoli, che vide la collaborazione di Revillas, mentre la parte topografica venne affidata a Giovan Battista Nolli, appena arrivato a Roma. Nello studio di incisione di Palazzo Farnese, Piranesi avviò la sua carriera collaborando alla straordinaria *Topografia di Roma* (1748)⁷, e soprattutto alla "pianta piccola"⁸ di Giovanni Battista Nolli (1701-1756), con il quale collaborò strettamente. Questo legame si consolidò anche grazie alla stretta relazione con il letterato, matematico e cartografo Diego de Revillas (1690-1746)⁹ e con Giovanni Gaetano Bottari (1689-1775)¹⁰ [fig. 3].

In questo contesto, la presenza di Nolli amplia il circolo intellettuale di architetti e artisti legati a Portocarrero. Questa topografia suggerisce al cardinale Portocarrero l'idea di controllo territoriale, di propaganda simbolica del suo potere in quanto cardinale, espressa anche nell'arte incisoria. Gli studi di Valentina Bugassa e Armando Antista sui trattati d'architettura della Biblioteca Conventuale dell'Ordine alla Villetta¹¹ rivelano che Portocarrero donò all'Ordine di San Giovanni una collezione di *maquettes* e modelli di fortificazioni. In questo senso, possiamo richiamare alla memoria la sala delle maquette di Luigi XIV, che passeggiava tra i modelli delle fortificazioni

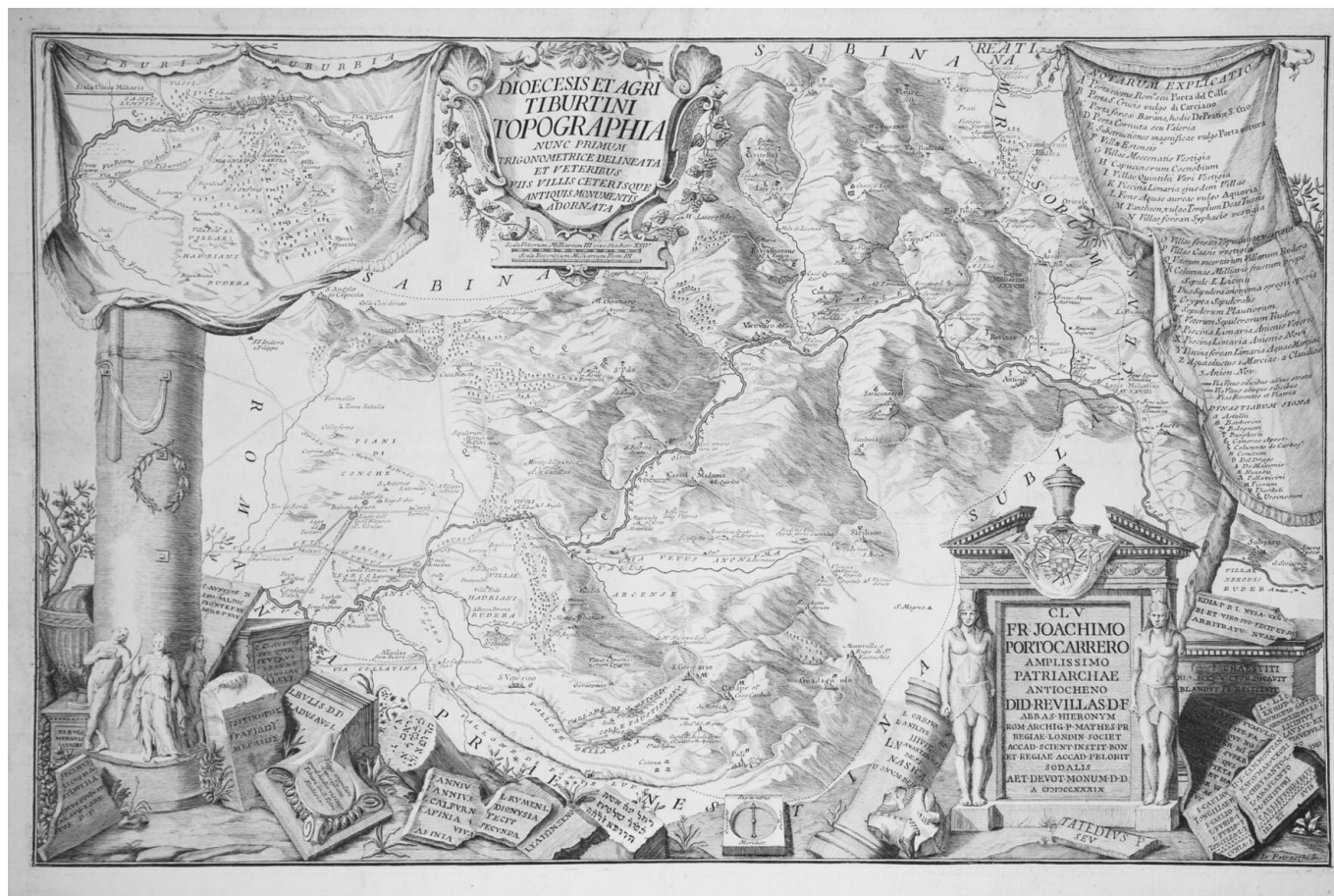


Fig. 2. Diego de Revillas e Giovanni Petroschi, *Dioecesis et agri Tiburtini topographia nunc primum trigonometrica delineata et veteribus viis, villis, ceterisque antiquis monumentis adornata*, 1739. Parigi, Bibliothèque nationale de France, département Cartes et plans, GE DD-2987 (5454 B).

francesi, simbolo del potere monarchico. Anche Filippo IV, nella Torre de la Parada dell'Alcázar, disponeva di una collezione di disegni privati del re, purtroppo andata perduta nell'incendio del 1734, con stampe che ritraevano tutta la geografia dell'Impero spagnolo. Scendere la scala di accesso alla biblioteca significava compiere simbolicamente un percorso attraverso tutto il potere monarchico, come faceva Luigi XIV. Questi gesti intendevano rappresentare il potere territoriale, e nel caso della rappresentazione religiosa anche quello spirituale, consentendo un viaggio simbolico attraverso tutte le proprietà senza uscire dai loro palazzi.

Portocarrero, ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede, fu un protettore dell'architetto spagnolo José de Hermosilla (1715-1776), giunto a Roma nello stesso periodo in cui Portocarrero fu nominato cancelliere spagnolo. Hermosilla collaborò con Ferdinando Fuga, che gli fu precettore in città su indicazione di Alfonso Clemente de Aróstegui, al progetto di ristrutturazione del Palazzo di Spagna a Roma¹². Iniziò anche i lavori per la chiesa della Santissima Trinità degli Spagnoli in Via Condotti. In quel periodo Hermosilla inviò all'Accademia di Madrid due progetti di chiese ideali: uno chiamato *Tempio* (1748) e l'altro *Cattedrale* (1749). Dai progetti teorici e accademici è evidente che Hermosilla conoscesse i principali repertori e raccolte di stampe che diffondevano l'immagine dell'architettura

barocca, come lo *Studio d'Architettura Civile* (1702, 1712 e 1721) a cura di Domenico de Rossi¹³. Egli studiò a Roma i modelli architettonici, potendo confrontarsi con opere presenti all'Accademia di San Luca e condividendo idee con altri architetti. Nel progetto per il *Tempio* del 1748, l'edificio religioso viene concepito con una pianta a croce greca centralizzata, con tre bracci ad esedra segnati in pianta, ispirati ai modelli di Bramante e Michelangelo per San Pietro in Vaticano e Santa Agnese in Piazza Navona. La facciata, con colonne libere che sostengono un architrave rettilineo convesso, richiama le soluzioni di Bernini, come nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, e nel progetto per l'abside di Santa Maria Maggiore, riprodotto in due stampe dello studio di Domenico de Rossi, presente nella sua biblioteca. Doveva inoltre conoscere il progetto di Bernardo Vittone per una "Città in mezzo al mare"¹⁴, premiato al Concorso Clementino del 1732 dell'Accademia di San Luca, la cui chiesa della Curia richiama il *Tempio* di Hermosilla¹⁵. Nel 1750, Hermosilla presentava a Roma il suo *Tratado de Architettura Civil*¹⁶ davanti a François Jacquier e Thomas Le Seur, con una prefazione di Ferdinando Fuga. Nel trattato emerge l'uso di elementi architettonici barocchi e una pianta della chiesa di Sant'Agnese, probabilmente conosciuta tramite Gian Giacomo de Rossi e inserita in un progetto ideale di convento. In quegli anni, Hermosilla entrò in contatto con le nuove idee



Fig. 3. Giovanni Battista Nalli e Giovanni Battista Piranesi, La Topografia di Roma di Gio Batta Nalli Dalla Maggiore in Questa Minor Tavola Dal Medesimo Ridotta, 1748. Madrid, Biblioteca Nacional de España, GMG/135(2).

del razionalismo francese, che nella tradizione di Perrault, Cordemoy e Laugier, avrebbero culminato nell'opera di Soufflot nella chiesa di Santa Geneviève de Paris. Sotto la protezione di Portocarrero e Fuga, Hermosilla rappresentò un punto di svolta per l'architettura spagnola dell'Illuminismo, integrando idee del razionalismo architettonico francese, anticipando i principi di Laugier e Soufflot, e ispirandosi al rigorismo classicista di G.G. Bottari e dell'Accademia dell'Arcadia. Portocarrero era chiaramente parte integrante dell'intelligenza romana, una figura chiave sia nel potere ecclesiastico sia nella protezione di architetti e artisti spagnoli, la cui biblioteca e relazioni con Revillas, Piranesi, Bottari e altri furono decisive per le idee che trasformarono l'architettura spagnola durante l'Illuminismo [fig. 4].

Il suo interesse per l'architettura non si limita al sostegno fornito come ambasciatore degli architetti spagnoli o alla presenza di trattati di architettura nella sua biblioteca, che includono annotazioni in spagnolo, come hanno dimostrato Valentina Burgassi e Armando Antista nei loro studi¹⁷. Un altro ritratto, simbolico e anche reale, di Portocarrero si trova nell'opera *L'Architetto pratico* di Giovanni Biagio Amico (1684-1754)¹⁸, che dedica i due volumi (Palermo, 1726 e 1750) al cardinale Portocarrero. Architetto e teologo, autore di opere architettoniche di grande importanza a Palermo, come la

Colonna dell'Immacolata in piazza San Domenico¹⁹, egli affronta nel trattato temi figurativi e teorici riguardanti l'architettura, le misure e le proporzioni, dove appare il ritratto del cardinale Portocarrero, insieme a un curioso ritratto di Vitruvio, di cui non conosciamo in realtà le sembianze [fig. 5]. *L'Architetto pratico* [fig. 6] include due citazioni di trattati di architettura spagnola, richiamando le opere di Juan Bautista Villalpando, *In Ezechielem Explanaciones et Apparatus Urbis, ac Templi Hierosolymitani* (1595), e di Juan Caramuel Lobkowitz, *Architectura Civil Recta y Oblicua* (1678), attraverso la rappresentazione dell'ordine salomonico, definito "ordine gerosolimitano". Entrambi i trattati furono ampiamente diffusi a Napoli, in Sicilia e a Venezia, oltre che in America Latina²⁰, e la relazione tra l'ordine salomonico del tempio dettato da Dio e l'architettura dell'Ordine di San Giovanni trova in queste citazioni di Amico un interessante punto di incontro, che ci invita a stabilire un legame indiscutibile tra l'ordine salomonico e l'architettura dell'Ordine Ospedaliero [fig. 7]. Questa riflessione ci porta ad un ulteriore tassello nella ricostruzione della figura del Cardinale Portocarrero, che è la costruzione della sua tomba nella chiesa dell'Ordine sull'Aventino, di fronte alla tomba di Piranesi, e che conferma il suo importante ruolo all'interno della struttura dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme e il suo rapporto con la famiglia Rezzonico, che



Fig. 4. Domenico Cigni, Carta geografica e descrizione della diocesi di Sabina fatta e delineata per comando del Card. Portocarrero...dell'archit. Angelo Sani, Roma, 1759. Parigi, Bibliothèque nationale de France, département Cartes et plans, GE DD-2987 (5459 B).

tanto sostenne durante il papato di Clemente XIII. Portocarrero morì nel 1760 e un anno dopo Francisco Vergara y Vartual (1713-1761) completò la sua tomba, ultima opera dello scultore spagnolo [fig. 8]. Secondo lo studio dettagliato di Padre francescano Sales Ferri sulla biografia di Francisco Vergara, si sa che per 40 anni risiedette pensionato dal Re Ferdinando VI a Roma. Allievo degli scultori Camillo Rusconi (1658-1728) e Filippo della Valle (1698-1768), Vergara fu Accademico di Merito dell'Accademia

di San Luca. Godette di una grande reputazione come scultore barocco nella tradizione berniniana, al punto che ricevette l'incarico di realizzare un'opera fondamentale anche per la cultura spagnola e francescana: la scultura monumentale di San Pietro d'Alcantara in Vaticano, che è l'unica scultura in San Pietro del Vaticano realizzata da uno spagnolo.

Il Gran Maestro dell'Ordine dell'epoca, Manuel Pinto da Fonseca (1681-1773), incaricò Jacques-Laure Le Tonnelier, bailli de Breteuil



Fig. 5. Palermo, Piazza San Domenico e colonna dell'Immacolata.



Fig. 6. Giovanni Amico, L'Architetto prattico, Libro Primo, Palermo, 1750.

(1722-1785), ambasciatore dell'Ordine a Roma, di supervisionare la costruzione del monumento che, secondo le sue stesse istruzioni, «doveva rispecchiare fedelmente il decoro dell'Ordine»²¹. Il monumento si trova nella seconda campata a sinistra della navata [fig. 9]. La sua struttura è composta da un medaglione con un ritratto a mosaico di Domenico Cerasoli (1737-1816), che lavorò come mosaicista nello studio della Reverenda Fabbrica di San Pietro per tutta la seconda metà del XVIII secolo e per il primo decennio di quello successivo, decorato con pannelli che presentano una piramide sullo sfondo, tipica della Roma della metà del XVIII secolo. Vergara fu scelto non solo per la sua importante opera a Roma, ma anche perché il cardinale Portocarrero gli commissionò la realizzazione di un grande tumulo effimero per la celebrazione di una messa in onore di Ferdinando VI nella chiesa di San Giacomo degli Spagnoli a Roma. La costruzione, progettata da Giuseppe Panini e Ferdinando Fuga e completata da una serie di figure allegoriche e rilievi eseguiti da Vergara, fu sontuosa, come testimonia l'incisione pubblicata in *Relación de las exequias que a la Majestad del rey católico D. Fernando VI se hicieron en la real iglesia de Santiago de los Españoles de Roma* (1760).

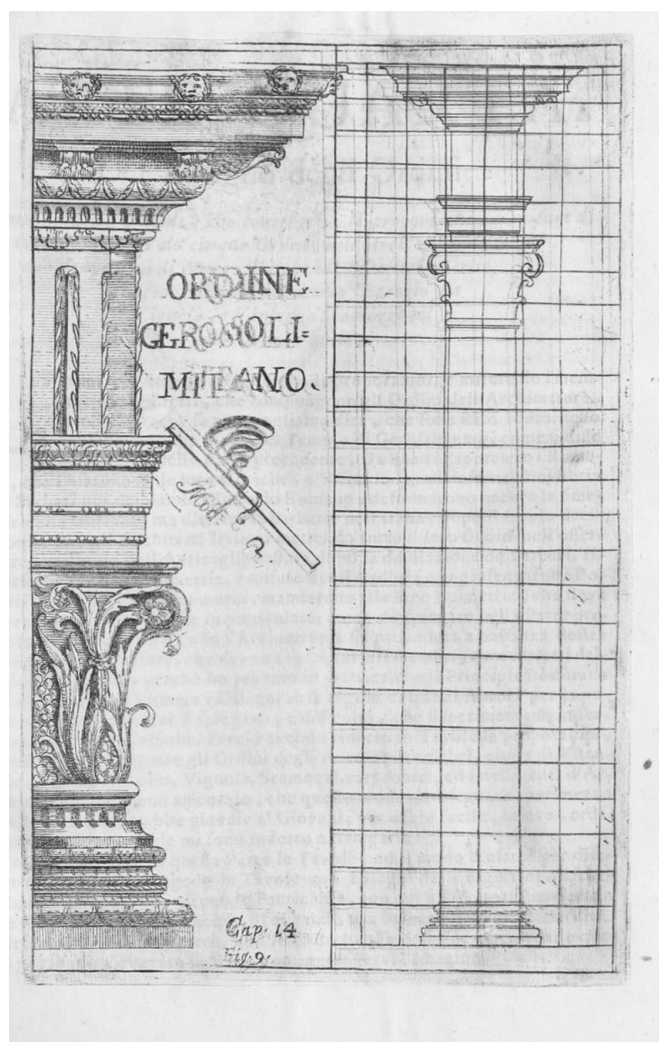


Fig. 7. Giovanni Amico, Ordine Gerosolomitano, in *L'Architetto pratico*, Libro Primo, Palermo, 1750.

La riforma di Piranesi della chiesa iniziò nel 1762-1763 e nel suo progetto – l'unico realizzato dall'architetto veneziano – dispiega la sua concezione monumentale in cui il monumento, la grande architettura convenzionale e rappresentativa, poteva essere eloquente solo facendo leva sulla sua magnificenza e sul suo rovescio, la sua fragilità ornamentale, assumendo una nuova forma di organizzazione di frammenti significativi e simbolicamente caotici che illustrano il suo aspetto reale, come



Fig. 8. Giovanni Battista Piranesi, Facciata della chiesa di Santa Maria sul Monte Aventino, Roma, 1764-67. Foto di Carolina Marconi.



Fig. 9. Giovanni Battista Piranesi, Interno della chiesa di Santa Maria all'Aventino, Roma, 1764-67. Foto di Helena Pérez Gallardo.

in un ordine trasgredito, rotto, spostato. Come se parole e cose, immagini e progetti, cercassero ardentemente di non incontrarsi mai. Territorio della malinconia²², la sua architettura, rappresentata, proiettata o sognata, immaginaria e babelica, assumeva la sua storicità essendo tanto plausibile quanto impossibile, tanto erudita quanto labirintica, sul modello di Juan Bautista Villalpando, Atanasio Kircher o Fischer von Erlach. Ed è lì che si trovano tante chiavi della sua poetica ibrida e complessa, che trasforma l'idea dello sgretolamento del classico nella vibrazione di una nuova idea di progetto, dai suoi famosi "Carceri" e "Grottesche", pubblicati nel 1750 ma prodotti in precedenza, ai testi polemici e alle immagini contenute nel *Parere sull'Architettura* (1765-67), contemporanei ai suoi due noti progetti architettonici per San Giovanni Laterano e per la piazza e la chiesa di Santa Maria all'Aventino, nel Gran Priorato dell'Ordine dei cavalieri di Malta a Roma.

Quando Piranesi intervenne all'interno della chiesa, il monumento funebre di Portocarrero era già stato completato e per integrarlo nella ristrutturazione, l'architetto abbassò la superficie del suolo, e nella parte superiore seguì il gusto compositivo dell'epoca, includendo elementi decorativi egiziani, classicisti e barocchi, che furono ridecorati e completati con conchiglie e ghirlande attraverso iconografie simboliche sostituite da una vena in un richiamo molto spagnolo, come quella del Cammino di Santiago, in chiari riferimenti alla biografia di Portocarrero, che era stato nell'Ordine di San Giacomo quando era giovane [fig. 10].

Tutte queste informazioni sono solo alcune tessere di un puzzle ancora da svelare sulla vera dimensione del Cardinale Portocarrero, come ambasciatore, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, collezionista e bibliofilo.



Fig. 10. Francisco Vergara, Tomba del cardinale Joaquín Fernández Portocarrero (1760-61) nella Chiesa di Santa Maria all'Aventino, Roma, 1764-67. Foto di Helena Pérez Gallardo.

Note

¹ Il primo profilo biografico edito in Spagna fu pubblicato in ÁLVAREZ Y BAENA, 1790, pp. 11-12. Anche in DAUBER, 2003; PAVIOLO, 2019.

² RODRÍGUEZ RUIZ, PÉREZ GALLARDO, 2019.

³ In quell'occasione fu pubblicato un volume illustrato in folio, intitolato "Relación de las exequias que a la Majestad del rey católico D. Fernando VI se hicieron en la real iglesia de Santiago de los Españoles de Roma" (Roma, Salvioni, 1760).

⁴ Il 25 maggio 1735, papa Clemente XII lo nominò *Patriarca latino di Antiochia*, esentandolo dalla mancanza di titoli accademici.

⁵ Nel suo insegnamento si occupò non solo delle teorie matematiche, ma anche delle loro applicazioni pratiche in settori quali l'ottica, l'architettura militare, la geografia, la gnomonica, la cosmografia, la meccanica dei solidi e dei fluidi, nonché l'uso dell'astronomia per l'elaborazione dei calendari. Fu corrispondente dell'*Académie Royale de Sciences* e *Fellow* della *Royal Society*, oltre che membro di istituzioni come l'Accademia dell'Istituto delle Scienze di Bologna e la Reale Accademia Peloritana dei Pericolanti di Messina. DE REVILLAS, 1741, 1742, 1768; SPONBERG-PEDLEY, 1991 e SPONBERG-PEDLEY, 2004.

⁶ Si faccia riferimento agli studi di M. Bevilacqua, con particolare attenzione per BEVILACQUA, 1998.

⁷ *Biblioteca Nacional de España* GMG/135 (1) y MV/21.

⁸ BEVILACQUA, 1998.

⁹ BEVILACQUA, 2004; CARTA, 2010.

¹⁰ BEVILACQUA, 1998.

¹¹ ANTISTA, 2021; BURGASSI, 2022. Cfr. anche BURGASSI, 2020.

¹² SIMAL, 2008.

¹³ RODRÍGUEZ RUIZ, 2013.

¹⁴ PORTOGHESI, 1966; BENEDETTI, 1971, pp. 2-17. Sul progetto Vittone e Hermosilla, RODRÍGUEZ RUIZ, 2019.

¹⁵ RODRÍGUEZ RUIZ, 2019.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Come già anticipato in nota, si veda ANTISTA, 2021; BURGASSI, 2022 e BURGASSI, 2020. Si segnala anche che Maria Luisa López-Vidriero sta continuando la ricerca sulla biblioteca di Portocarrero, avviata da Delfín Rodríguez Ruiz, e che questi risultati saranno pubblicati in una prossima sede editoriale.

¹⁸ Sul rapporto tra Amico e la Sicilia, vedi *Lexicon*, 3, 2006, con saggi di Marco Rosario Nobile, Domenica Sutura, Monica Capraro, Hermann Schlimme.

¹⁹ Il dogma dell'Immacolata Concezione fu sostenuto quasi esclusivamente dalla monarchia spagnola, divenendo un tratto distintivo delle sue relazioni con il Vaticano, come studiato da RICCI, 2022, p. 197. Particolarmente rilevante a questo riguardo è la fitta corrispondenza tra i cardinali Belluga, Bentivoglio, Acquaviva e Portocarrero, che evidenzia il forte impegno per la causa immacolista, con un ruolo di primo piano ricoperto da Portocarrero. Quest'ultimo presiedette il Concilio dell'Immacolata Concezione a Madrid nel 1708 e successivamente acquisì grande influenza a Roma, anche grazie alla sua amicizia con il cardinale Troiano Acquaviva, di cui fu esecutore testamentario. In seguito, Portocarrero continuò a sostenere attivamente la causa dell'Immacolata Concezione in favore di Carlo III.

²⁰ GIL SAURA, 2023. Su Caramuel si veda l'edizione in facsimile del suo trattato a cura di BONET CORREA, 1984. Vedi anche BRUSATIN, 1983, pp. 34-45 e RODRÍGUEZ DE CEBALLOS, 1988, pp. 317-326.

²¹ SCIBERRAS, 2004, pp. 246-248.

²² FOCILLON, 1918; MORAZZONI, 1921; PRAZ, 1975, pp. 5-22; YOURCENAR, 1995, pp. 111-156; DAL CO, 2006.

Bibliografia

- J.A. ÁLVAREZ Y BAENA, *Hijos de Madrid, ilustres en santidad, dignidades, armas, ciencias y artes*, En la oficina de D. Benito Cano, Madrid, vol. 3, 1790.
- A. ANTISTA, *Costruire la frontiera: l'architettura a Malta fra XVI e XVII secolo*, Caracol, Palermo, 2021.
- A. ANTINORI, *Rappresentare Roma moderna. La stamperia De Rossi alla Pace tra industria del libro e cultura architettonica (1648-1738)*, in *Studio d'Architettura Civile. Gli atlanti di architettura moderna e la diffusione dei modelli romani nell'Europa del Settecento*, a cura di A. Antinori, Quasar, Roma, 2012, pp. 11-71.
- S. BENEDETTI, *Per un'architettura dell'Arcadia. Roma, 1730*, in «Controspazio», 7-8, 1971, pp. 2-17.
- M. BEVILACQUA, *Roma nel secolo dei Lumi. Architettura, erudizione, scienza nella Pianta di G.B. Nolli 'celebre geometra'*, Electa, Napoli 1998.
- M. BEVILACQUA, *The young Piranesi: the itineraries of his formation*, in *The Serpent and the Stylus: Essays on G.B. Piranesi*, a cura di M. Bevilacqua, H. Hyde Minor, F. Barry, Ann Arbor, Michigan 2006, pp. 13-53.
- M. BEVILACQUA, *Nolli e Piranesi all'Aventino*, in *L'Aventino dal Rinascimento a oggi. Arte e architettura*, a cura di M. Bevilacqua, D. Gallavotti Cavallero, Artemide, Roma, 2010, pp. 120-135.
- M. BEVILACQUA, *L'immagine di Roma moderna da Bufalini a Nolli: un modello europeo*, in *Le Pianta di Roma dal Rinascimento ai Catasti*, a cura di M. Bevilacqua, M. Fagiolo Artemide, Roma, 2012, pp. 63-95.
- M. BEVILACQUA, *Piranesi 1778. Ricerche Interrotte, Opere Perdute*, in *Scritti in onore di Marcello Fagiolo per cinquant'anni di studi*, a cura di M. Bevilacqua, V. Cazzato, S. Sebastiano, Gangemi, Roma, 2014, pp. 792-797.
- V. BURGASSI, *Il Rinascimento a Malta. Architettura e potere sotto l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme*, Olschki, Firenze, 2022.
- V. BURGASSI, *I trattati del Rinascimento a Malta. Modelli, migrazioni e architettura in età moderna*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 30, 1, 2020, pp. 21-36.
- M. BRUSATIN, *Arte di segreti e architettura obliqua*, in «Rassegna», 13, 1983, pp. 34-45.
- M. CARTA, *La catalogazione della cartografia storica. Individuazione nelle mappe nella loro duttilità di interpretazione*, in *La ricerca e le istituzioni tra interpretazione e valorizzazione della documentazione cartografica*, a cura di M. Carta e L. Spagnoli, Gangemi, Roma, 2010, pp. 111-158.
- F. DAL CO, *Piranesi*, Mudito & Co., Barcellona, 2006.
- R.L. DAUBER, *Bailiff Frá Joaquin de Portocarrero: (1681-1760). Knight and Ambassador of Malta, General and Lieutenant Fieldmarshal, Austrian Viceroy of Sicily, Priest, Patriarch, Cardinal, Bishop, Ambassador of Spain at the Holy See, Co-founder of the Library of Malta*, Publishers Enterprises Group, San Ġwann, 2003.
- D. DE REVILLAS, *Dissertazione IV dell'abate D. Diego Revillas [...] Sopra l'antico Piede Romano e sopra alcuni Stromenti scolpiti in antico Marmo Sepolcrale*, in *Saggi di dissertazioni accademiche pubblicamente lette nella nobile Accademia Etrusca dell'antichissima città di Cortona*, vol. 1, Stamperia di Pallade a spese di Niccolò, e Mario Pagliarini mercanti di libri, Roma, 1741, pp. 110-139.
- D. DE REVILLAS, *Dissertazione II dell'abate D. Diego Revillas [...] Sopra la Colonna dagli Antichi chiamata Milliarum Aureum*, in *Saggi di dissertazioni accademiche pubblicamente lette nella nobile Accademia Etrusca dell'antichissima città di Cortona*, vol. 1, 2, Stamperia di Pallade a spese di Niccolò, e Mario Pagliarini mercanti di libri, Roma, 1742, pp. 65-92.
- D. DE REVILLAS, *Trigonometrica Diocesis et Agri Tiburtini Topographia veteribus viis, villis, caeterisque antiquis monumentis exculpta, et Eminentiissimo Ac Reverendissimo Principi D. Flavio Chisio... dedicata*, Roma, 1768 (acquaforte).
- H. FOCILLON, *Giovanni Battista Piranesi. Essai de catalogue raisonné de son oeuvre*, Henri Laurens, Paris, 1918.
- La Roma di Piranesi. La città del Settecento nelle Grandi Vedute*, a cura di M. Bevilacqua, M. Gori Sassoli, Artemide, Roma, 2006.
- M.L. LÓPEZ-VIDRIERO, P.M. CÁTEDRA (eds.), *Coleccionismo y bibliotecas, ss. XV al XVIII*, Universidad de Salamanca, Salamanca, 1998.
- G. MORAZZONI, *Giovanni Battista Piranesi. Architetto e incisore 1720-1778*, Alfieri & Lacroix, Roma, 1921.
- Nolli, *Vasi, Piranesi. Immagine di Roma antica e moderna. Rappresentare e conoscere la metropoli dei lumi*, a cura di M. Bevilacqua, Artemide, Roma, 2004.
- M.G. PAVIOLO, *I Testamenti dei Cardinali: Joaquin Fernández de Portocarrero (1681-1760)*, Archivio di Stato di Roma, Roma, 2019.
- P. PORTOGHESI, *Bernardo Antonio Vittone. Un architetto tra Illumismo e Rococò*, Edizione Dell'Elefante, Roma, 1966.
- M. PRAZ, *Introduzione*, in *Giovanni Battista Piranesi, Le Carceri*, Rizzoli, Milano, 1975, pp. 5-22.
- A. RODRÍGUEZ DE CEBALLOS, *Tratados españoles de arquitectura de comienzos del siglo XVII*, in J. Guillaume, *Les Traités d'Architecture de la Renaissance*, Picard, Parigi, 1988, pp. 317-326.
- D. RODRÍGUEZ RUIZ, H. PÉREZ GALLARDO, *Giovanni Battista Piranesi en la Biblioteca Nacional de España*, Biblioteca Nacional de España, Madrid, 2019.
- D. RODRÍGUEZ RUIZ, *El orden dórico y la crisis del vitruvianismo a finales del siglo XVIII: la interpretación de Pedro José Márquez*, in «Fragmentos», 8-9, pp. 20-41.
- D. RODRÍGUEZ RUIZ, *Lo Studio d'Architettura Civile di Domenico de Rossi e la sua influenza in Spagna*, in *Studio d'Architettura Civile. Gli atlanti di architettura moderna e la diffusione dei modelli romani nell'Europa del Settecento*, a cura di A. Antinori, Quasar, Roma, 2013, pp. 115-141.
- D. RODRÍGUEZ RUIZ, *Ensayos sobre Historia de la Arquitectura del siglo XVIII en España. Tradiciones hispánicas y modelos europeos*, Ediciones Complutense, Madrid, 2019.
- D. RODRÍGUEZ RUIZ, *José de Hermosilla y Sandoval (Llerena, 1715-Madrid, 1776). Arquitecto e ingeniero militar*, Diputación de Badajoz, Badajoz, 2015.
- Roma nel secolo dei Lumi. Architettura, erudizione, scienza nella pianta di G.B. Nolli, celebre geometra*, a cura di M. Bevilacqua, Gangemi, Roma 1998.
- K. SCIBERRAS, *Roman baroque sculpture for the Knights of Malta*, Mid-seabooks, Valetta, 2012.
- M. SIMAL, *El Palacio de España en Roma a través de los dibujos de Ferdinando Fuga y José de Hermosilla*, in «Archivo español de Arte», 321, 2008, pp. 31-48.
- M. SPONBERG-PEDLEY, *The Manuscript Papers of Diego de Revillas in the Archive of the British School at Rome*, in «PBSR», 59, 1991, pp. 319-324.
- M. SPONBERG-PEDLEY, *Scienza e cartografia. Roma nell'Europa dei Lumi*, in BEVILACQUA 2004, pp. 37-47.
- M. YOURCENAR, *El negro cerebro de Piranesi*, in ID., *A beneficio de inventario*, Alfaguara, Madrid, 1995.